

(I lavori iniziano alle ore 14.41 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 799 presentata dal Consigliere Campo, inerente a "Evasione Casa di Cura San Michele di Bra"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 799, presentata dal Consigliere Campo, che ha la parola per l'illustrazione.

CAMPO Mauro

Grazie, Presidente.

Sul discorso delle REMS avevamo già presentato un'interrogazione qualche mese fa. Ci dispiace dover ritornare sull'argomento, ma è avvenuto un fatto che ha dimostrato un approccio un po' superficiale al problema.

Presso la clinica di San Michele di Bra, individuata come "soluzione" temporanea alla realizzazione delle REMS (Residenze per gli ammalati psichiatrici giudiziari che arrivano dalla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari), non più tardi di 15 giorni fa (il 5 o 6 novembre), uno dei ricoverati è evaso dalla struttura, in un momento in cui nel modulo REMS, che era previsto per 18 ospiti, erano già presenti una decina.

Questo è avvenuto nonostante a settembre, in particolare il Comune di Bra, avesse chiesto rassicurazioni ed approfondimenti sia alla Regione sia all'autorità di pubblica sicurezza - culminata in un incontro ad inizio ottobre in Conferenza dei Capigruppo, quindi sia con il responsabile in Regione che con personaggi della Prefettura, se non ricordo male - circa i protocolli di sicurezza e le necessità. All'epoca, si era persino ventilata la possibilità di mettere delle guardie armate all'interno della struttura, cosa che, a prescindere dalle competenze in merito, personalmente mi rende più preoccupato che rassicurato. Comunque, questo non è mai avvenuto.

Quello che, di fatto, invece è successo è che le misure di sicurezza della struttura si sono rivelate palesemente inadeguate già subito all'inizio. Uno degli ospiti, dotato di notevole agilità e in forza della sua giovane età, con due salti è riuscito a scavalcare le griglie metalliche che chiudevano il cortile in cui si poteva prendere un po' d'aria. Quella persona non è stata prontamente riacciuffata e quest'episodio ha evidenziato evidenti falle nei protocolli di sicurezza.

Quello che ci chiediamo è, in particolare, dove siano le responsabilità, in quanto la struttura era stata visitata sia dai Consiglieri comunali che dal sottoscritto e, a mia impressione, il personale, così come i titolari della struttura, mi erano sembrati assolutamente disponibili. Anzi, quest'estate sollecitavano la definizione chiara delle misure necessarie. Quello che ci chiediamo è se, visto che è previsto dal protocollo di intesa, s'intenda impugnare questa situazione e chiedere la sospensione, per lo meno temporanea, delle attività di ospitalità della clinica San Michele di Bra, fino ad una più chiara e sperabilmente migliore definizione dei protocolli di sicurezza e delle misure di contenimento delle persone.

Ci risulta che fosse in valutazione, addirittura, la possibilità di attivare due moduli REMS presso la struttura per ospitare la totalità di 31 malati psichiatrici giudiziari, tutti all'interno di questa struttura.

PRESIDENTE

Consigliere Campo, le chiedo una cortesia.

Poiché anche il Consigliere Graglia ha presentato un'interrogazione simile, aspetterei il rientro del Consigliere così l'Assessore darà una risposta ad entrambi. Altrimenti deve ripetersi due volte nella risposta.

Accetta la mia proposta? Grazie.

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 799 presentata dal Consigliere Campo, inerente a "Evasione Casa di Cura San Michele di Bra" (seguito)

Interrogazione a risposta immediata n. 800 presentata dal Consigliere Graglia, inerente a "Chiusura OPG (Ospedale Psichiatrico Giudiziario) e realizzazione REMS (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza)"

PRESIDENTE

Continuiamo i lavori esaminando le interrogazioni a risposta immediata n. 799 e n. 800, presentate rispettivamente dai Consiglieri Campo e Graglia.

Il Consigliere Campo ha già illustrato in precedenza la n. 799.

La parola al Consigliere Graglia per l'illustrazione della n. 800.

GRAGLIA Franco

Grazie, Presidente.

L'Assessore conoscerà sicuramente l'argomento e rubo veramente pochi minuti, ma è un argomento importante che riguarda la chiusura degli OPG e la realizzazione delle REMS.

La Regione, a seguito della chiusura degli OPG, aveva proposto, nel 2013, al Ministero della Salute il proprio programma per la realizzazione di due REMS. Le REMS sono residenze protette per la custodia e la cura di soggetti piemontesi psichiatrici autori di reati, sottoposti a misure di sicurezza da parte dell'autorità giudiziaria.

Da quanto risulta, tuttavia detto programma - che prevedeva una struttura a Bioglio in provincia di Biella ed una ad Alessandria - è stato regolarmente finanziato da parte del Ministero della Salute.

Considerato che la nuova Amministrazione regionale, invece, non ha fatto avanzare detti progetti, ma ha adottato altre soluzioni, coinvolgendo strutture socio-sanitarie ordinarie; considerato anche il fatto che pochi giorni fa, anzi qualche settimana fa, a Bra - nella mia provincia - si è verificata l'evasione di uno di questi soggetti da una struttura appunto di Bra, che ha creato preoccupazione non solo in quel territorio, ma in tutta la provincia e la regione, allora volevo sapere dal Presidente e dall'Assessore quale sia lo stato di avanzamento della realizzazione delle REMS in Piemonte e i finanziamenti ministeriali già accordati.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Saitta per la risposta, relativa anche all'interrogazione n. 799 del Consigliere Campo precedentemente illustrata.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

Le due interrogazioni riguardano lo stesso tema nelle premesse e poi ci sono domande diverse, e darò evidentemente una risposta unica perché le questioni si intrecciano.

Il tema del superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari è un tema che, a parole (possiamo dire così), viene ritenuto un obiettivo importante sia nel dibattito nazionale da parte di tutte le forze politiche sia nelle Commissioni d'inchiesta parlamentare; poi è chiaro che concretamente, quando si tratta di trovare delle soluzioni sulla base delle indicazioni, scattano, come voi sapete, meccanismi complessi e scattano le paure, e mi sembra umano che questo avvenga.

Noi, da quando abbiamo iniziato, abbiamo dedicato il tempo necessario per dare una risposta, ma per correggere il collega Graglia volevo soltanto dire la situazione che abbiamo trovato, il punto di partenza. Il punto di partenza che abbiamo trovato un anno e mezzo fa (un anno e sei mesi, non ricordo più) è una deliberazione, per la verità neppure del 2014, forse dell'anno precedente, che prevedeva la realizzazione di due strutture: una struttura nuova ad Alessandria e una struttura da ristrutturare, che era quella di Bioglio, per una quantità (adesso non ricordo più i numeri precisi) mi pare di 80 pazienti (la dimensione doveva essere questa).

Quando ho assunto questo incarico, sono stato chiamato (non soltanto io, ma tutte le Regioni) dal Ministero della Salute per sapere lo stato di avanzamento. Debbo dire che tutti ci siamo trovati in grande difficoltà, nel senso che i progetti non erano partiti, c'erano lo stanziamento...

Insomma, una situazione abbastanza diffusa, che per la verità rispondeva a logiche di processo amministrativo, ma devo dire anche a logiche "aspettiamo" (posso dire così).

Lì abbiamo ricevuto delle grandi sollecitazioni a fare in fretta, perché altrimenti sarebbe scattato il commissariamento e in quella sede, da parte di molte Regioni, era stato chiesto, considerati i tempi lunghi (pensate ad Alessandria cosa avrebbe voluto dire realizzare una nuova struttura, a parte che non c'era nulla (appalto, ecc.), è stata avanzata la proposta da parte di molte Regioni se si potevano utilizzare le strutture private accreditate per dare una risposta. E il Ministero ci ha detto: "Sì, però dal punto di vista provvisorio". Quindi abbiamo iniziato a trovare delle soluzioni provvisorie.

Noi abbiamo iniziato a lavorare con Broglio. Per la verità, non vi racconto i tentativi che sono stati compiuti, non sto a indicarli puntualmente, ma vi posso dire che, dopo una disponibilità politica di carattere generale, sono scattate quelle paure e quelle tensioni in tutta Italia. La situazione è questa.

Allora, il quadro ultimo che è stato ricordato è praticamente il seguente. Abbiamo definito una soluzione per quanto riguarda la REMS a Bra, e un'altra che è in via di conclusione, spero anche velocemente, al Barocchio a Grugliasco.

Voglio ribadire che il tema delle REMS, trattandosi evidentemente di detenuti, non è soltanto oggetto di una semplice valutazione dell'Amministrazione regionale con i Comuni ospitanti, ma questa soluzione contiene una modalità di relazione e di rapporti con le forze dell'ordine e con la Magistratura, di garanzie che devono essere date e di sicurezza, com'è logico che sia.

C'è un protocollo d'intesa tra la Corte d'Appello di Torino, la Procura generale presso la Corte d'Appello e la Regione Piemonte.

Bra è stata la prima risposta che è stata data. Io ho seguito, momento per momento,

quello che è capitato, nel senso che il Sindaco è stato attentissimo all'insediamento dei nuovi pazienti. Sono stato in contatto con il Prefetto Russo e ciò che è capitato - mi riferisco alla fuga di uno dei pazienti - ha determinato, per forza di cose, anche in noi, come in tutti, delle paure.

Ho già scritto che la Regione Piemonte è impegnata a non attivare a Bra un eventuale secondo modulo previsto. L'abbiamo scritto e lo ripeto: sono 18 e resteranno 18.

Quindi una prima ipotesi di aumento, che era soltanto un'ipotesi, non esiste. Il contratto è soltanto per 18 e non è assolutamente previsto un secondo modulo. Il contratto è stato fatto così con il privato che gestisce la casa di cura.

A rafforzare questa decisione, già assunta con una lettera comunicata al Sindaco e al Prefetto, ci sarà quanto prima una determina da parte del Dirigente, che rende ancora più evidente questa volontà (mi pare che dovrebbe essere assunta oggi).

Per quanto riguarda i rapporti con il gestore, ho fatto prima riferimento ai rapporti con le forze dell'ordine, col Prefetto e anche con la Magistratura, perché il tema della sicurezza, dal punto di vista operativo, non riguarda soltanto la Regione, ma riguarda tutti, e il Prefetto lo sa perfettamente.

In ogni caso, abbiamo avuto modo di esprimere anche all'impresa le nostre preoccupazioni: mi rendo perfettamente conto del tipo di pazienti, ma in ogni caso 18 sono e 18 restano, non ce ne saranno di più. Il Sindaco lo sa, ne abbiamo già parlato.

Per quanto riguarda, invece, l'altra questione che poneva il collega Graglia, in relazione al piano più completo, abbiamo fatto un piano per ospitare al Barocchio di Grugliasco, in una struttura già esistente e già destinata a comunità terapeutica, i pazienti provenienti dagli ospedali psichiatrici giudiziari, prevedendo il trasferimento di quelli che sono già lì. Gli altri sono una comunità psichiatrica di carattere normale, diciamo così: quelli verrebbero trasferiti in altre strutture, perché c'è la possibilità di poterlo fare, e lì destinare quegli spazi ai pazienti provenienti...

Abbiamo fatto un progetto in tal senso. Dunque, con un po' di lavoro, è possibile fare l'operazione.

Mentre stavamo definendo questo progetto si sono diffuse, anche a Grugliasco, paure e polemiche, anche con minacce al Sindaco, perché vicino a quella struttura, che peraltro è di proprietà della Città metropolitana, ci sono gli squatter, che la occupano da tantissimi anni. Tutto ciò, in qualche maniera, ha alimentato paure e tensioni anche nell'opinione pubblica, anche per quel semplice trasferimento, con grande sbigottimento da parte di tutti, perché non sussiste alcuna motivazione di carattere serio, se non il timore di dover, forse, un giorno, abbandonare la struttura: c'erano pazienti psichiatrici e arriveranno altri pazienti psichiatrici. Ci sono stati, però, manifesti, preoccupazioni, lancio di monete al Sindaco, al quale abbiamo espresso tutta grande solidarietà.

Mentre abbiamo definito questo progetto, l'altra idea che c'era venuta per dare una sistemazione più completa (è chiaro che rispetto al progetto di prima, parliamo di circa 35 o 40 in tutto in Piemonte, poi il numero varia), avevamo pensato anche di poter utilizzare la struttura attualmente occupata dagli *squatter* per creare un edificio unico, una struttura unica di proprietà della Città metropolitana.

La Città metropolitana è d'accordo a metterla a disposizione per questa finalità e quindi abbiamo pensato di cominciare con l'utilizzo di quella parte che è già impiegata per... e, per l'altra, di avviare i lavori.

Voi sapete che il tema dell'occupazione da parte degli squatter non è una questione banale, per quello che si è verificato a Grugliasco e per quello che si potrebbe determinare. Col Sindaco di Grugliasco abbiamo chiesto un incontro con il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. In quell'occasione abbiamo registrato che si temono tensioni per la parte occupata, indipendentemente se viene sgombrata subito o dopo, ma già subito. In accordo con il comitato dell'ordine e la sicurezza in Prefettura, abbiamo deciso di procedere con un unico intervento che riguarda la parte attualmente disponibile, in modo che venga fatto lo sgombero.

Noi stiamo procedendo all'elaborazione del progetto per quanto riguarda la parte

occupata; evidentemente in accordo con il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza si procederà poi ad utilizzare tutta la struttura.

E' evidente e chiaro che qualora la Prefettura di Torino dovesse decidere - e questo non è un tema di competenza della Regione Piemonte - tutto il necessario supporto per poter procedere immediatamente all'utilizzo della parte già utilizzata come comunità terapeutica, noi procederemo velocemente.

Appena ci saranno date le indicazioni noi procederemo. Nel frattempo, stiamo lavorando ad un progetto più generale che prevede anche lo sgombero degli squatter.

OMISSIS

*(Alle ore 15.44 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.49)